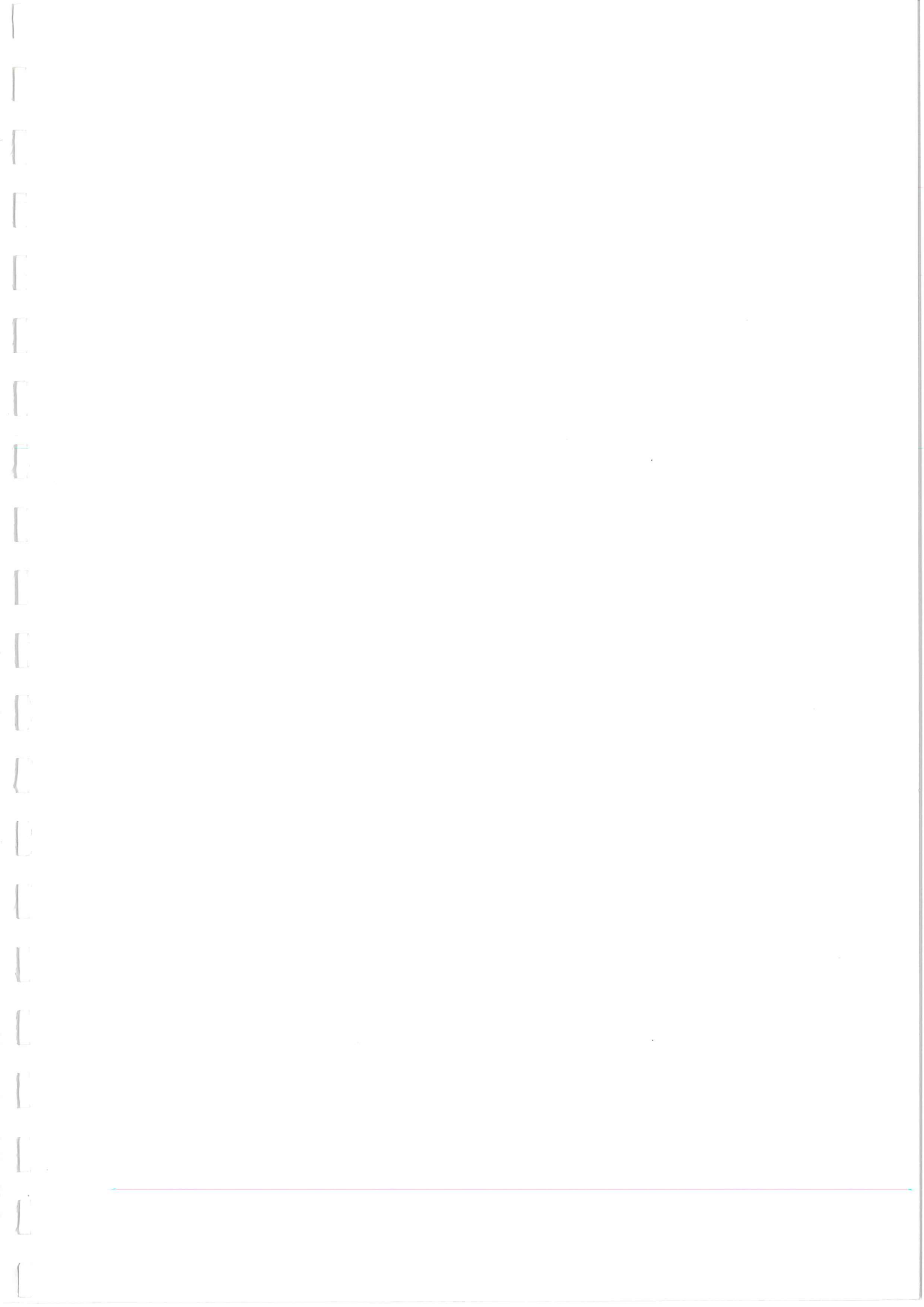


PROGETTO PRELIMINARE
PER LA CREAZIONE DI UNA
SCUOLA DI ARCHITETTURA
IN TICINO

MARIO BOTTA
LUGANO - FEBBRAIO 1992



I N D I C E

- Premessa

- La figura dell'architetto oggi

- L'architettura e la Svizzera Italiana

- Profilo per una nuova Scuola di Architettura in Ticino

- Organizzazione Nuova Scuola di Architettura
 . Dipartimenti - Corsi - Insegnamento

- Conclusioni

- Allegati

- Bibliografia

Premessa

Lo studio che segue è stato elaborato su richiesta del Presidente del Consiglio delle Scuole Politecniche Federali nell'intento di verificare la possibilità della formazione di una nuova Scuola di Architettura, atta a sollevare la precaria situazione di sovraffollamento delle due scuole di architettura di Zurigo e Losanna.

Il Consiglio delle Scuole Politecniche nella riunione del 18 settembre 1991, a Lucerna, dava mandato al prof. Crottaz di prendere contatto con l'arch. Mario Botta al fine di elaborare uno studio preliminare che doveva verificare la possibilità della formazione di una Scuola di Architettura in Ticino. Si suggerivano alcune possibili formule:

- a) creazione di una Scuola Federale di Architettura a Lugano intesa ad assicurare una formazione completa secondo il modello ETH Zurigo o EPF Losanna, e integrata in seno al Consiglio Scolastico delle Scuole Politecniche Federali.
- b) creazione di "un'appendice" delle due Scuole Politecniche a Lugano che dovrebbe assicurare tutta o parte della formazione di secondo ciclo (atelier e progetti), sotto la responsabilità di professori dei due politecnici federali e di professori esterni incaricati.

c) formazione a Lugano di una Accademia di Architettura e Design integrata nel quadro del Consiglio delle Scuole Politecniche Federali. Questa Accademia potrebbe offrire una formazione di secondo ciclo agli studenti che hanno già compiuto il primo ciclo a Ginevra, Losanna e Zurigo, e offrire dei corsi di studio, dei corsi post- universitari ed effettuare ricerche e dottorati.

d) proposta di eventuali altre forme di studio universitario atte a soddisfare le attuali esigenze.

Sulla base di queste premesse è stato elaborato lo studio che segue partendo da un'analisi sulla figura dell'architetto oggi e del conseguente tentativo di dedurne un nuovo profilo di formazione.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20

La figura dell'architetto oggi

Le trasformazioni sociali, la diversa organizzazione della vita professionale (con modalità, ritmi, e strumenti in continua evoluzione), hanno comportato, in particolare in questi ultimi anni, sostanziali cambiamenti della figura dell'architetto, sia dal punto di vista intellettuale che professionale; trasformazioni ancora non sufficientemente recepite e controllate da quelle stesse istituzioni scolastiche che dovrebbero avere il compito di formare e indirizzare i giovani verso le discipline progettuali.

La figura dell'architetto "onnicomprensivo"

Oggi sembra ormai definitivamente esaurita la stagione dove la figura dell'architetto appariva "onnicomprensiva", quando la presenza rassicurante delle "regole del costruire" consentiva ad una sola persona un sapere totalizzante. Si sono trasformati i fondamenti stessi del mestiere; le nuove destinazioni verso cui si dirige la produzione, le tecniche di rappresentazione, la condizione operativa. Il lavoro dell'architetto, nel moltiplicarsi in più ruoli, si configura secondo realtà organizzative differenti in ragione delle nuove tecnologie e del variare continuo dei processi di produzione. In un periodo di esasperata divisione del lavoro e delle relative specializzazioni, di perdita dell'artigianalità a favore di una industrializzazione delle competenze, è necessario recuperare una nuova identità, capace di riqualificare la forma del "progetto" inteso come insieme delle

tecniche di trasformazione del mondo fisico nella cultura del presente, si tratta in definitiva di pre-vedere per costruire un frammento nella vasta realtà di oggi.

Ciò modifica gli obiettivi della figura "eroica" dell'architetto tracciata dal Movimento Moderno e cancella le illusioni della cultura politico-ideologica degli anni settanta.

**Da operatore edile
a operatore
territoriale**

L'architetto oggi si sta trasformando da operatore edile a operatore territoriale. In tal modo risulta investito da una serie di responsabilità rispetto ai significati dell'intervento e delle relative conseguenze a livello territoriale, energetico ed ecologico.

Costruire un edificio significa sempre più mettere in moto un sistema articolato di specifiche competenze. E' pertanto indispensabile, per l'architetto, un'alta capacità di dominio della complessità delle interrelazioni di tali competenze e l'interpretazione critica del loro ruolo, per evitare il pericolo di ridurre il proprio compito a semplice coordinamento.

Di fronte al proliferare delle innumerevoli tecniche legate alle varie discipline si è assistito ad un duplice atteggiamento dell'architetto: da un lato l'attenzione verso un rinnovamento tecnologico degli strumenti della professione, con un indirizzo assolutamente specialistico;

dall'altro la rivendicazione di una presunta autonomia del segno progettuale quale contributo estetico-ideologico, nel tentativo di fare degli aspetti compositivi il centro dell'identità disciplinare. Entrambi gli atteggiamenti risultano assolutamente parziali e inadeguati rispetto alla complessità del presente e alla capacità della disciplina di incidere nella realtà. Questa crisi di ruolo ottiene inoltre l'effetto negativo di lasciare un largo margine ad operazioni equivoche, favorendo di fatto discipline collaterali che intervengono nel campo architettonico mediante approcci tecnicamente rilevanti e sofisticati ma del tutto privi delle preoccupazioni per le qualità morfologiche del risultato architettonico, della città e del suo territorio.

Il recupero della qualità del mestiere deve piuttosto passare attraverso una rivalutazione creativa della pratica progettuale intesa come ricerca di equilibrio fra le nuove aspirazioni e gli strumenti del fare architettura, non come astratta volontà d'arte ma come reale contributo ad intervenire per controllare e modellare i problemi del nostro tempo. Questo con riferimento all'organizzazione dello spazio fisico, ai sistemi e agli equilibri ambientali, alla pianificazione territoriale.

**Da operatore creativo
a "manager"**

L'attuale situazione deve purtroppo registrare come l'architetto si sia invece trasformato da operatore creativo a coordinatore e "manager".

Una sorta di regista, ma controllato e condizionato da consulenti e specialisti di ogni singolo settore. La sua mansione si riduce ormai a mediare i differenti interessi tecnici, economici, giuridici, funzionali senza più disporre delle capacità di incidere profondamente sull'organizzazione dello spazio costruito e sull'immagine che spesso si presenta come sommatoria di compromessi che portano a banalizzare i nuovi interventi. In tal modo viene meno il compito prioritario del "creativo", quello di esercitare una continua attenzione critica, di promuovere nuovi obiettivi e di sollecitare attraverso l'interpretazione delle attuali esigenze dubbi e problemi prima ancora di offrire soluzioni.

**Rafforzare
l'aspetto critico**

Noi pensiamo che la figura dell'architetto debba oggi più che mai rafforzare l'aspetto critico oltre quello operativo.

Il significato del gesto architettonico e il suo valore di testimonianza "positiva" nella società deve riflettere e sottolineare le spinte innovative. L'architettura e l'organizzazione dello spazio di vita dell'uomo rappresentano pur sempre l'espressione formale della storia.

Gli attuali processi di progettazione sembrano purtroppo unicamente il risultato di un insieme di dati, norme, tecniche e quantità senza la capacità di esprimere gli aspetti qualitativi che il risultato architettonico dovrebbe proporre invece come prioritari.

**Il progetto e la
sua graduale
acquisizione**

In verità il processo progettuale creativo dovrebbe invece sfuggire alla presunta razionalizzazione oggi ostentata dai manager. Di fatto il progetto matura dall'acquisizione graduale di esperienze manuali e mentali, da una progressiva educazione dell'occhio e della mano laddove memoria, esperienza ed invenzione si integrano e si completano secondo una reazione quasi biologica.

Consolidare queste caratteristiche deve essere un ruolo fondamentale della scuola, la quale deve offrire "anticorpi" all'architetto per permettergli di resistere alle lusinghe e ai limiti offerti dalla tecnica. Tutto ciò è possibile da un lato, attraverso una rivalutazione delle discipline umanistiche, e dall'altro con il necessario recupero di un sapere artigianale tale da poter riproporre una dimensione umana all'interno dell'attuale lavoro.

Questa consapevolezza, questa necessità di fornire nuovi parametri quali "anticorpi" alla dirompente disumanizzazione dell'attuale percorso operativo, deve ovviamente investire il problema della didattica.

**Ruolo delle
discipline
umanistiche**

Pensiamo che solo il rafforzamento delle conoscenze umanistiche potrà riequilibrare il peso delle componenti tecniche e ristabilire una nuova prospettiva alla progettazione. Si tratta, in altre parole, di fornire un adeguato bagaglio culturale tale da permettere un apprezzamento critico rispetto a quei processi razionali e tecnici che di fatto oggi condizionano il progettista.

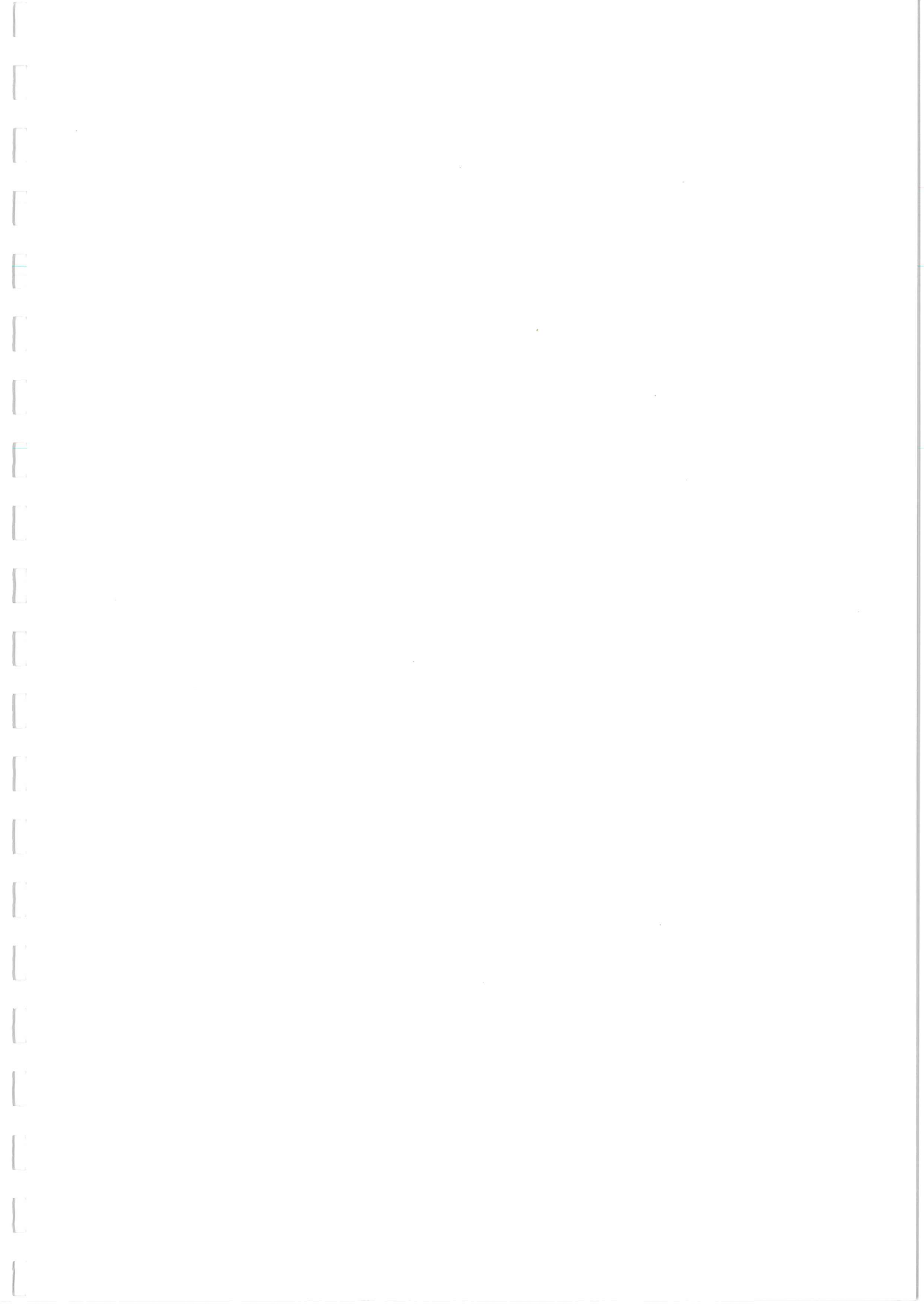
Questa è una via possibile per affrontare la questione della "conoscenza" all'interno della disciplina.

L'insegnamento dovrà trovare un giusto equilibrio tra enunciazioni di principi (una base di conoscenze a cui ognuno potrà attingere) e pragmatismo sperimentale (dove il ruolo dell'intuizione soggettiva continuerà ad essere rilevante). Accanto ad una critica ragionata e ad un insieme fatto di norme e regole razionali e oggettive, la scuola deve stimolare, anche gli aspetti di intuizione.

Ricupero della centralità del progetto

Nella complessità attuale dei processi di progettazione, la figura dell'architetto appare indebolita nella sua capacità di riaffermare la centralità del progetto: troppi sembrano essere gli aspetti collaterali ai quali l'architetto deve sovrintendere.

Rivendicare quindi un maggiore spazio di interpretazione e di creatività rispetto alla prassi attuale è un'urgente necessità. Il malessere esistente rispetto alle proposte formulate dall'edilizia contemporanea e la nuova sensibilità ecologica che sembra sempre più rafforzarsi, sono segni che impongono una urgente revisione dell'immagine dell'architetto. La sua nuova dimensione di operatore territoriale deve farsi carico di nuove competenze e consolidare antiche responsabilità per poterlo riproporre come figura critica rispetto alle continue trasformazioni che ci circondano.



L'architettura e la Svizzera Italiana

Il Canton Ticino per la sua particolare condizione geografica, si trova ad essere cerniera fra la cultura Svizzero-Tedesca e la vasta area della Penisola Italiana. Questa situazione sembra offrire oggi a questo territorio a Sud delle Alpi, una posizione di grande privilegio, proprio perché posto ai margini di ambedue le differenti aree culturali.

Il dibattito culturale italiano

L'ampio dibattito che caratterizza da qualche decennio i problemi della cultura architettonica e dell'organizzazione territoriale in Italia, costituisce un patrimonio intellettuale di vasta portata, al quale la Svizzera Italiana è per ragioni linguistiche e per affinità culturali direttamente interessata.

D'altra parte il Canton Ticino si trova geograficamente contiguo al bacino culturale ed economico della Lombardia che, da Milano, attraverso l'asse Sud-Nord, ha il suo naturale sbocco economico-operativo verso l'Europa Centrale.

In questo senso la Svizzera Italiana di fatto è già parte dell'Europa delle Regioni che trasversalmente ai confini politici caratterizza contesti economici e culturali fortemente connotati. Oltre questo ambito, l'interesse per il dibattito architettonico, supera verso sud la dimensione regionale per estendersi verso i grandi centri dell'Italia settentrionale, coinvolgendo in particolare

**Venezia - Milano
Torino**

il triangolo Venezia-Milano-Torino, dove oltre al patrimonio storico culturale dei tre centri sussistono Atenei di Architettura che complessivamente interessano oltre trentamila studenti iscritti.

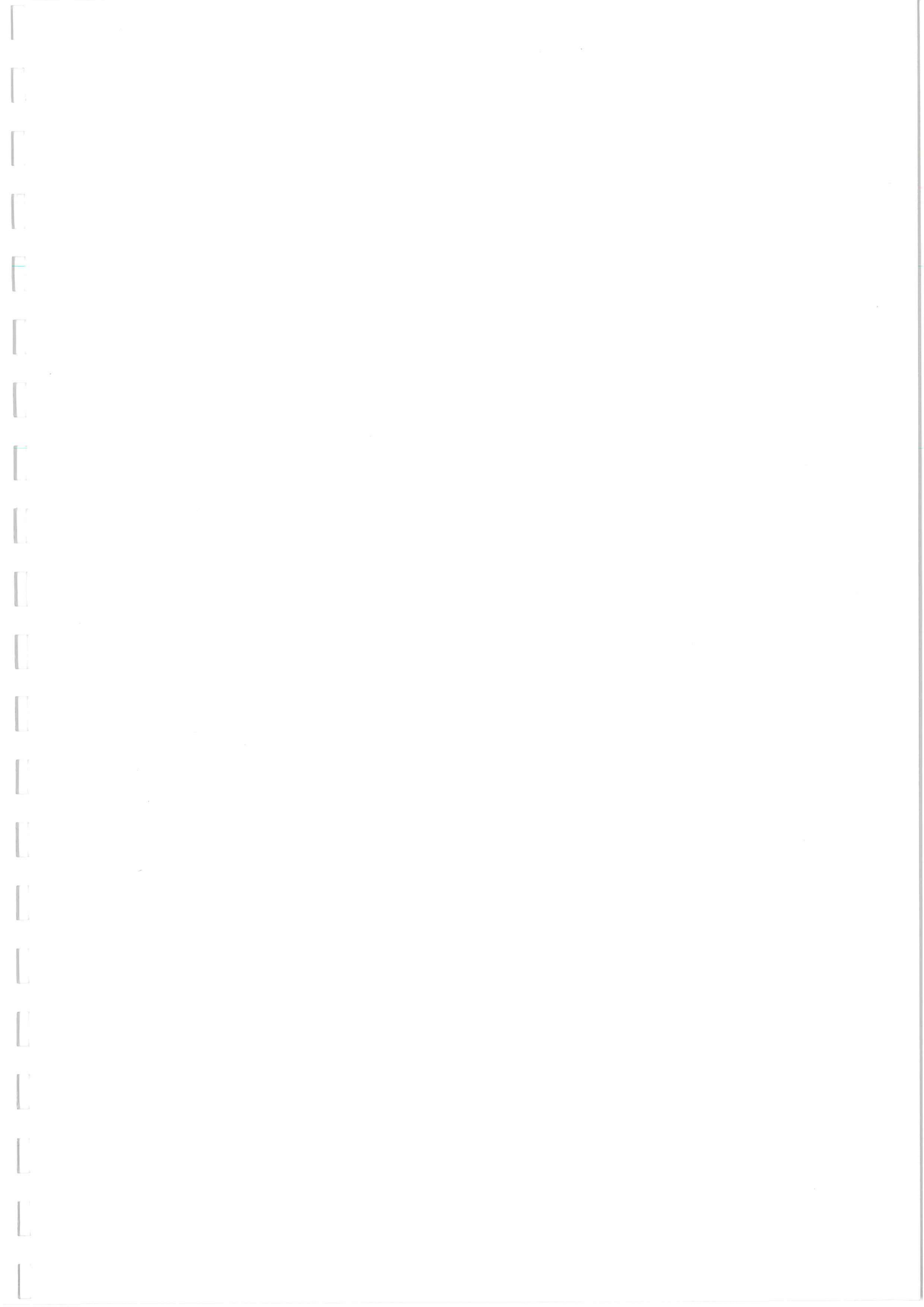
In questo arco territoriale numerosi altri Istituti di Studi: dal Centro Palladio di Vicenza ai Musei di Milano, alla Biblioteca Palatina di Parma, costituiscono per la disciplina architettonica poli di straordinario interesse. Bastano queste considerazioni per lasciare intravedere la fertilità del territorio immediatamente a Sud del Canton Ticino, che d'altra parte offre con continuità una ricchissima produzione pubblicistica che spazia dagli studi storico-critici del passato ad una fertilissima documentazione ed analisi delle attuali tendenze architettoniche.

**Ticino come
"laboratorio"**

Un'ulteriore motivo per rendere idonea questa terra a ricevere una scuola di grado universitario per l'apprendimento dell'architettura è la natura stessa del suo territorio. I rapidi sviluppi avvenuti negli ultimi decenni, la pongono come un'area significativa delle trasformazioni avvenute nel territorio con il passaggio dalla situazione rurale e periferica, a quella post-industriale al centro delle grandi correnti di interscambio europee. In realtà il Canton Ticino può essere assunto come area di analisi per le avvenute trasformazioni sull'arco prealpino, offrendo direttamente sul sito un laboratorio d'indagine. (vedi allegato T. Carloni).

Gli architetti ticinesi

Senza scomodare falsi miti che richiamano all'operare dei grandi architetti del passato - dai maestri comacini a quelli più recenti della cultura neoclassica - è indubbio che l'area culturale a Sud delle Alpi abbia fornito anche recentemente figure di architetti che hanno stimolato un continuo confronto fra questa piccolissima terra ed il più ampio dibattito attorno alla disciplina avvenuta nei centri internazionali. D'altra parte proprio dal Canton Ticino partono in continuazione docenti ed architetti chiamati ad operare in numerose parti del mondo. Rendere disponibili queste potenzialità intellettuali per offrire all'interno del proprio territorio una scuola di confronto e dibattito sugli attuali temi dell'organizzaione del territorio, sembra essere un'utile opportunità.



Profilo per una Nuova Scuola di Architettura in Ticino

Le rapide trasformazioni che si stanno attuando sul territorio e la sempre maggior complessità dei problemi che toccano la disciplina architettonica, lasciano, ci sembra, ampio spazio per la formazione di una nuova Scuola di Architettura a livello accademico. In particolare è indispensabile un approccio che indaghi le differenti possibilità senza certezze precostituite, nel tentativo di affrontare, anche nel nostro tempo, un'organizzazione dello spazio di vita dell'uomo che risponda alle contrapposte spinte di oggi e che offra una qualità di cui si sente sempre più un ampio bisogno.

Una scuola "profilata"

Anziché mediare i differenti approcci attraverso una pluralità di punti di vista - così come appare in più scuole di architettura - sembra che nell'attuale momento, vi sia la possibilità di affrontare l'insegnamento dell'architettura attraverso indirizzi che affrontino la complessità del presente con atteggiamenti e scelte maggiormente profilati.

Questo nell'intento di porre chiavi di lettura e di interpretazioni precise piuttosto che inseguire un pragmatismo tecnico che alla prova dei fatti risulta inadeguato ad offrire una migliore qualità del prodotto architettonico.

Dopo l'ubriacatura "consumistica" degli ultimi decenni di cui la cultura architettonica deve pur sentirsi in parte responsabile sembra che una nuova consapevolezza rispetto alla qualità degli interventi, sia un'esigenza sempre più diffusa che si esprime attraverso un'accresciuta attenzione rispetto al problema delle risorse energetiche e quelle ecologiche. Inoltre il problema delle nuove migrazioni di cui l'Europa sarà inevitabilmente investita dopo le recenti trasformazioni politiche e le spinte dei Paesi diseredati del Terzo Mondo devono offrire un nuovo spazio di indagine sulle trasformazioni territoriali tale da poter controllare i futuri equilibri ambientali.

Anche in quest'ottica le attuali Scuole di Architettura sembrano bloccate nel loro pragmatismo professionale, incapaci di suggerire alle forze politiche e sociali panorami e prospettive a corto e a medio termine.

**Una scuola con
ampia autonomia**

L'architettura, come scienza di organizzazione del territorio, deve riprendere il suo ruolo di indicatore di scenari, di indirizzi e di immagini per la costruzione dell'ambiente. In questo quadro ci sembra giustificata la formazione di una nuova scuola che offra la più ampia autonomia accademica di indagine e di ricerca nell'intento di poter dare strumenti idonei per affrontare le attuali trasformazioni.

Una scuola di vocazione apertamente europea che fa della mobilità e dell'interscambio una sua stessa ragione di esistere e che offra l'immensa apertura del patrimonio umanistico della cultura italiana quale eredità per affrontare i nuovi problemi: una scuola di lingua italiana che proporrà come seconda lingua l'inglese.

Per affrontare i compiti sopra descritti sembra ragionevole istituire una nuova struttura scolastica che domandi una completa autonomia accademica tale da sfuggire ai meccanismi e alle normative che attualmente caratterizzano le due Scuole Politecniche Federali. Questa scuola dovrà seguire le raccomandazioni CEE suggerite ai paesi aderenti permettendo in futuro l'interscambio e l'esercizio della professione di architetto fra i diversi Paesi Comunitari.

**La figura
dell'Architetto
raccomandata dalla
CEE**

L'occasione di adeguare il curriculum di studi, la sua durata e i temi suggeriti, per far fronte alla nuova figura di architetto oltre alla concreta necessità di alleggerire la pressione delle iscrizioni nelle due scuole politecniche esistenti, offrono una reale possibilità per la creazione di una nuova Scuola di Architettura in Ticino. Questa dovrebbe configurarsi come una struttura didattica completa da affrontare dopo la maturità.

Per indicare il nuovo programma di autonomia e di ricerca e per meglio profilarsi nella cultura umanistica che è stata richiamata

nel "profilo dell'architetto", la nuova scuola potrebbe assumere l'aspetto di una Accademia Nazionale di Architettura e in tal modo giocare un ruolo complementare con le scuole politecniche esistenti.

Accademia Nazionale di Architettura

La Scuola di Architettura nell'ambito di questa nuova Accademia può di fatto costituire la prima delle discipline. Altre, se del caso, potranno seguire in altri settori (Arti Visive, Scenografia, Storia dell'Arte, Fotografia, Grafica, Design, ecc.), e rafforzare in tal modo il vasto settore umanistico da sviluppare (dopo le esperienze storiche del Monte Verità) a sud delle Alpi in stretta osmosi con la cultura italiana.

Questa ipotesi apre la possibilità di una struttura accademica disponibile alle differenti sperimentazioni, flessibile nei suoi quadri e nelle sue strutture organizzative dove la mobilità delle persone (insegnanti e studenti) e la varietà dei diversi strumenti messi a disposizione (corsi, seminari, viaggi, lezioni, ecc.), dovrebbero offrire un'organizzazione meno rigida rispetto alla normativa oggi vigente.

La nuova Accademia Nazionale di Architettura finalizzata alla formazione di base e all'acquisizione del titolo professionale di architetto, dovrebbe generare una serie di strutture complementari tali da far sì che l'apprendimento dell'architettura avvenga in un contesto scolastico e di ricerca più vasto e stimolante, arricchita da una serie di attività collaterali.

**Corsi
post-universitari
Dottorato**

Per realizzare quanto detto è indispensabile, oltre il ciclo completo di studi di base, offrire la possibilità di corsi post- universitari per la ricerca e il conseguimento del dottorato nelle attività specialistiche.

**Biblioteca Nazionale
di Architettura**

Inoltre sembra opportuno, e ragionevolmente realista, dotare il Canton Ticino di una apposita Biblioteca Nazionale di Architettura che potrebbe essere un'istituzione ausiliaria ma legata alla nuova Accademia. Oggi al Politecnico di Zurigo esiste unicamente una Biblioteca Tecnica Nazionale, mentre sembra giunto il momento di dotare il paese di una Biblioteca apposita per le discipline specifiche dell'Organizzazione del Territorio, dell'Architettura, della Storia e della Critica relative.

**Archivio di
Architettura**

Il Ticino inoltre in questo momento dispone dell'opportunità di raccogliere e ordinare un Archivio di Architettura Moderna capace di recuperare in particolare i documenti del recente passato e dell'attività degli architetti ticinesi operanti in diverse regioni del mondo.

**Periodico di
Architettura**

La nuova struttura scolastica dovrà rendere possibile inoltre un'attività di pubblicazione e distribuzione di un periodico (uno o due all'anno), tale da essere strumento di messa a punto continuo del profilo della scuola stessa, mezzo di comunicazione e di immagine che rifletta all'esterno l'identità degli studi, delle ricerche e degli indirizzi della scuola.

Seminari
Convegni
Esposizioni

La struttura dovrà completarsi inoltre con spazi idonei a ricevere seminari, convegni ed esposizioni che permetteranno alla scuola stessa di entrare in costante dialogo con la comunità, con il paese ed il territorio in cui opera.

500 - 750 allievi

Questa struttura didattica dovrà assumere una dimensione tale da non risultare troppo grande (e incorrere nel pericolo di ingovernabilità), né troppo piccola (tale da non permettere un continuo interscambio di stimoli e di idee). Un primo dimensionamento approssimativo potrebbe suggerire l'iscrizione di 100-150 studenti per anno in modo tale da offrire sull'arco di cinque anni un totale di 500-750 allievi.

**Presenza equilibrata
di studenti stranieri**

Il profilo particolare di questa Scuola di Architettura teso ad un potenziamento degli approci storico-critici e quindi degli aspetti umanistici a completamento delle attività tecniche che saranno descritte in seguito, dovrebbe fare della nuova Scuola un'attività di ampio interesse a carattere internazionale per cui si potrebbe auspicare fin dall'inizio una presenza equilibrata di allievi e studiosi stranieri. In tal modo il nostro paese contribuirebbe attivamente alla costruzione della nuova Europa culturale nella quale dobbiamo sentirci parte attiva.

"Numerus Clausus"

Probabilmente un'Accademia di questo tipo dovrà porre dei limiti (numerus clausus) alle possibilità di iscrizioni, dovrà necessariamente trovare formule di selezione per far sì che la qualità degli studi possa mantenersi al livello dei propri obiettivi.

Organizzazione Nuova Scuola di Architettura

Dipartimenti - Corsi - Insegnamento

Sottoforma di nuova Accademia Nazionale di Architettura si può prefigurare una nuova struttura didattica che a partire dalla maturità liceale conduca nell'arco di cinque anni di studio più un anno di pratica all'ottenimento del diploma di architetto.

Direttore Didattico

La nuova Scuola avrà un Direttore Didattico responsabile dell'indirizzo culturale e della conduzione della nuova struttura accademica. Questa avrà tre dipartimenti ognuno dei quali farà capo ad un professore responsabile.

Dipartimento di Storia

Il **Dipartimento di Storia** raggrupperà tutte le discipline prettamente umanistiche con un insegnamento essenzialmente teorico. In questo dipartimento dovranno trovare collocazione gli insegnamenti storico-critici che costituiranno l'entroterra teorico-culturale a partire dal quale si dovrà affrontare la lettura degli attuali problemi dell'Architettura e del Territorio. In particolare questo Dipartimento dovrà offrire una pluralità di approcci rispetto alla storia delle idee, delle teorie e delle applicazioni succedutisi nell'Arte, nell'Architettura e nelle Trasformazioni del Territorio. Esso costituirà una piattaforma culturale di base che dovrà offrire stimoli e confronti fra gli studenti e gli stessi insegnanti.

Il Dipartimento di Storia, dovrà svolgere un ruolo fondamentale per l'approfondimento critico, per l'analisi e l'interpretazione degli antefatti storici, tale da offrire una prospettiva critica per affrontare gli attuali problemi.

Dovrà costituire un'ampia area culturale, dove lo studente potrà costruirsi il proprio curriculum attraverso l'individuazione e la scelta dei corsi a lui più congeniali. In particolare troveranno posto in questo dipartimento corsi di:

- Filosofia;
- Estetica;
- Storia dell'Arte Italiana;
- Storia dell'Arte Generale;
- Storia dell'Urbanistica;
- Storia dell'Architettura;
- Storia della Pianificazione Territoriale;
- Storia delle Migrazioni;
- Geografia;
- Corsi Monografici di Architetti e Artisti;
- Storia del Movimento Moderno.

**Dipartimento di
Disegno**

Il Dipartimento di Disegno comprenderà tutte quelle attività di tipo pratico e sperimentale inerente la Composizione, che potranno stimolare ed accrescere le attitudini di creatività di cui gli studenti di architettura dovrebbero essere almeno in parte già in possesso. Contrariamente al Dipartimento di Storia (dove i corsi sono a carattere teorico), questo dipartimento dovrebbe sviluppare la didattica e la ricerca all'interno delle proprie discipline basandosi essenzialmente su corsi pratici da svolgersi in atelier e laboratori.

La selezione che la Scuola dovrà necessariamente effettuare avverrà essenzialmente in questo Dipartimento, questo per far sì che il nuovo profilo dell'architetto sia strettamente legato alla capacità compositiva e progettuale. La figura dell'architetto indicata dalle raccomandazioni CEE e il titolo professionale che ne consegue, dovrà necessariamente essere garanzia delle capacità progettuali distinguendolo dalle figure affini (quelle del Critico, dello Storico, del Tecnico, del Designer e dell'Ingegnere fisico-civile, ecc.), oggi talvolta sovrapposte nel curriculum di formazione dell'architetto.

In questo dipartimento troveranno
particolare applicazione i corsi di:

- Rilievo dei Monumenti;
- Rilievo Geografico;
- Rilievo Urbano;
- Restauro;
- Disegno Accademico;
- Composizione Architettonica;
- Design;
- Grafica;
- Fotografia;
- Modelli;
- Conoscenza dei Materiali;
- Pratica di Cantiere.

**Dipartimento di
Tecnica**

Il terzo Dipartimento che completa la struttura accademica sarà quello della **Tecnica**.

Dovrebbe costituire un settore (come quello della Storia), prevalentemente teorico dove si sviluppano gli aspetti tecnici, quelli che nella pratica professionale sono essenzialmente svolti dai consulenti (Ingegnere civile, meccanico, Ingegnere della fisica della costruzione, ecc.), ma che l'architetto deve poter controllare almeno nelle sue componenti teoriche e nei suoi principi al fine di poter essere controparte attiva al momento della valutazione che queste componenti esercitano nell'impatto progettuale.

E' quindi un settore che dovrà insistere più sui principi che non sulle applicazioni ma che dovrà fornire sufficienti conoscenze per far sì che l'architetto non deleghi nella pratica spazi di intervento che potrebbero risultare preziosi nel processo di progettazione.

In un momento in cui si assiste ad una delega sempre più spinta nel quadro della divisione dei lavori a Consulenti e Tecnici - Specialisti, Economisti, Programmatori - è indispensabile che l'Architetto abbia almeno quelle nozioni di principio che lo lascino libero e critico interlocutore.

In questo dipartimento troveranno
particolare applicazione corsi di:

- Matematica;
- Logica;
- Strategia;
- Statica;
- Tecnologia;
- Fisica della Costruzione;
- Studio delle Risorse Energetiche;
- Energie Tradizionali;
- Energie Alternative;
- Computers;
- Marketing;
- Studi di Gestione;
- Management.

Durata degli Studi

La nuova Accademia di Architettura dovrebbe strutturarsi in cinque anni scolastici più il periodo di un anno di pratica. Lo svolgimento del curriculum potrebbe presentarsi come segue:

Primo anno

Iscrizione

6 mesi teorici

6 mesi pratici

6 mesi di corsi teorici di grande intensità dove gli aspetti storici, critici e professionali verranno presentati in modo da offrire un ampio panorama sulla figura e sul ruolo dell'Architetto nella storia e nell'attuale situazione.

Dovrebbe costituire questo semestre, un periodo atto a fornire un'ampia informazione tale da offrire un quadro sufficientemente attendibile delle difficoltà, della complessità e delle opportunità offerte dalla disciplina.

Immediatamente dopo questo primo semestre di introduzione all'Architettura lo studente dovrà affrontare immediatamente un periodo di 6 mesi presso studi professionali al fine di verificare "sul campo" l'impatto del mestiere.

Questa procedura dovrebbe limitare sostanzialmente il prolungarsi di studi negli anni successivi dell'accademia per quegli studenti poco dotati o meno interessati all'attività architettonica, che potranno di fatto avere l'opportunità di cogliere gli intendimenti teorici e ideologici come quelli pratici e operativi della professione.

Dopo questo anno di introduzione gli studenti che riterranno di poter continuare gli studi dovranno effettuare prove di ammissione ai corsi successivi. Questo, nell'intento di limitare il prolungarsi degli studi anche per quegli studenti che nella prassi attuale comprendono spesso solamente dopo numerosi anni di studio, che la disciplina dell'architettura non è loro congeniale.

Secondo - Terzo - Quarto - Quinto Anno

Quattro anni di studi

Lo svolgimento del curriculum di studi sull'arco di 4 anni concordato con i docenti attraverso la formulazione di un piano di studi che comunque dovrà comprendere diverse materie obbligatorie (prevalentemente legate al Dipartimento di Disegno) che saranno oggetto di prove d'esame vincolanti per l'iscrizione all'anno successivo.

**Semestre di pratica
Semestre di Diploma**

Dopo il compimento del curriculum sarà necessario un ulteriore periodo di pratica (presso studi professionali) di 6 mesi prima di poter affrontare nell'arco di un semestre il lavoro di Diploma Finale.

Il Diploma offrirà il titolo professionale di Architetto che darà diritto all'esercizio della professione e dopo un ulteriore anno di attività (come raccomandato dalle norme CEE) all'iscrizione degli Ordini Professionali.

Corpo insegnante

I Professori chiamati ad esercitare nella nuova Accademia di Architettura dovranno avere un profilo adeguato al ruolo e all'insegnamento che sono chiamati a svolgere e dovranno offrire attraverso titoli ed esperienze un'immagine appropriata.

Il Professore che assume la responsabilità della Direzione Didattica dovrà necessariamente essere Architetto ed avere esperienza sia nell'ambito della ricerca che nella professione.

I Professori chiamati a dirigere i tre Dipartimenti: Storia, Disegno e Tecnica dovranno ognuno profilarsi in modo adeguato per un sapere rispettivamente: umanistico, compositivo e tecnico ai quali fanno riferimento i tre dipartimenti.

Per lo svolgimento dei corsi si dovrà far capo a professori e docenti secondo gli obiettivi tracciati nei rispettivi dipartimenti.

Un numero adeguato di Assistenti dovrà permettere in particolare nei corsi di esercitazione pratica (Disegno-Composizione) un rapporto diretto fra studente e docente tale da poter sviluppare ed accrescere nel migliore dei modi le potenzialità di apprendimento.

Un rapporto ottimale non dovrebbe superare l'unità didattica e seminariale di 20-30 studenti.

Nomine dei Professori

La struttura giuridica che verrà definita per organizzare la nuova Accademia di Architettura dovrà stabilire l'organo di gestione e le procedure di nomine per i professori.

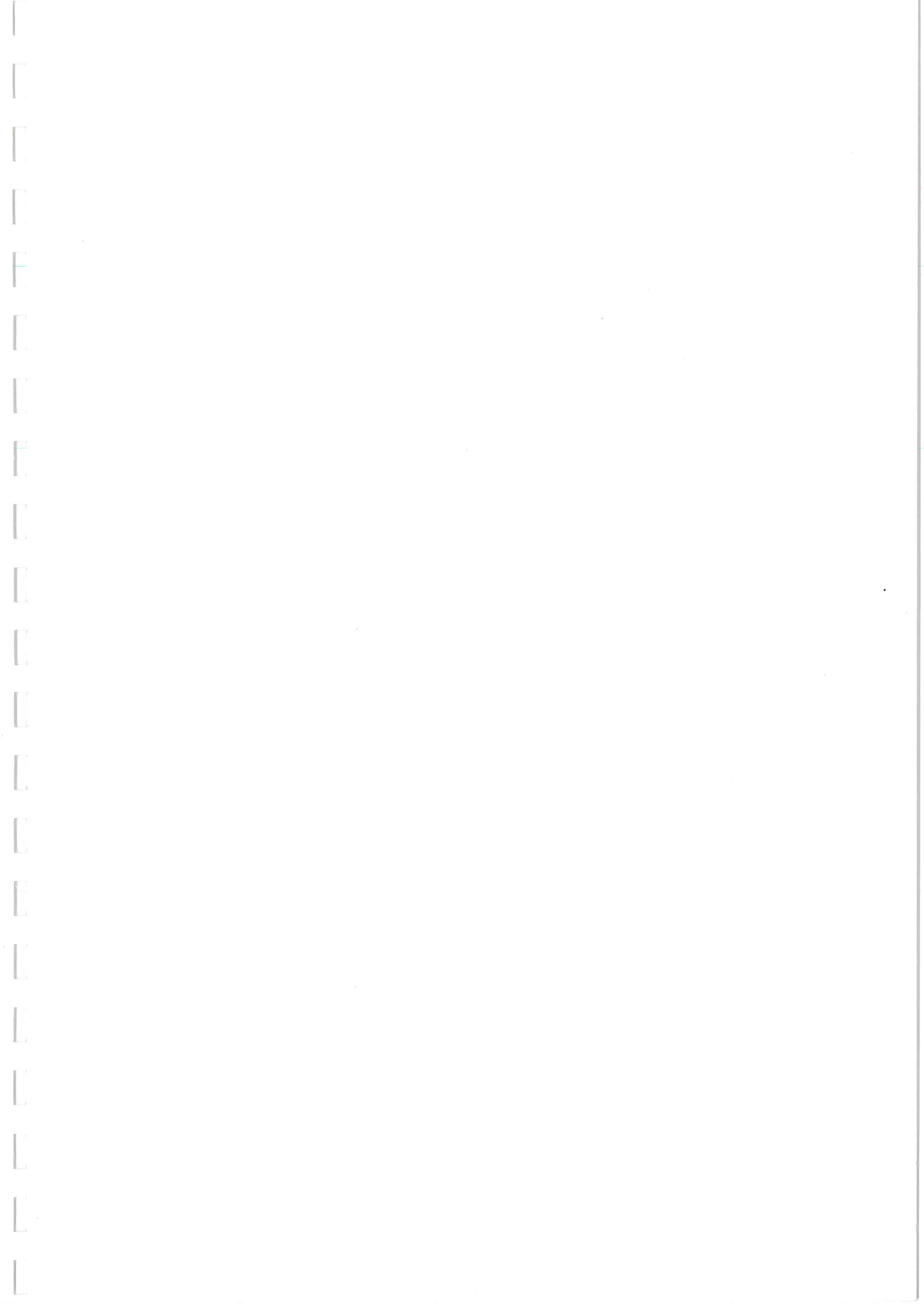
Professori nominati a tempo

Sarà esclusa la figura del Professore a vita o comunque impegnato con lunghi contratti e saranno invece preferite nomine a tempo che proporranno differenti condizioni contrattuali tali da caratterizzare con ampia flessibilità del corpo insegnante l'aspetto sperimentale e maggiormente dinamico rispetto alle tendenze culturali e ideologiche dell'evolversi della disciplina.

In particolare vi saranno nomine per Professori Titolari con contratti da 1 a max. 6 anni; nomine di Professori a Contratto da 6 mesi a max. 3 anni; nomine di Professori Invitati da 6 mesi a max. 1 anno; Professori per corsi ex cattedra, seminari, e conferenze con incarico limitato alle giornate di invito.

Per gli Assistenti si dovranno stabilire appositi contratti che vedranno gli stessi impegnati da 6 mesi a max. 3 anni.

La nuova Accademia di Architettura dovrà dotarsi di un minimo apparato amministrativo che provvederà alla messa in esercizio della scuola, al coordinamento delle iscrizioni e delle prove di esame, all'informazione interna ed informazione esterna.



Progetto preliminare per la creazione di una Scuola di Architettura in Ticino

C O N C L U S I O N I

1. Concezione generale

1.1 L'attuale situazione offre la possibilità della formazione di una nuova Scuola di Architettura a livello accademico in Ticino.

Tale opportunità permetterebbe uno sgravio alla condizione di sovraffollamento esistente nelle Scuole Politecniche Federali e aprirebbe nuove eccezionali possibilità di arricchimento culturale del Paese attraverso rapporti rinnovati con la tradizione umanistica italiana.

1.2 Questa nuova istituzione riempirebbe uno spazio di complementarietà rispetto agli indirizzi tecnico-pragmatici delle due Scuole Politecniche esistenti.

Essa potrebbe ragionevolmente divenire una nuova struttura culturale svizzera di interesse europeo per la sua posizione baricentrica rispetto ai differenti contesti culturali. In tal senso dovrà proporsi come struttura didattica aperta, flessibile e capace di sfruttare l'enorme mobilità di idee, insegnanti e allievi, che caratterizza la nuova Europa. D'altra parte è indispensabile un adeguamento alle Raccomandazioni CEE circa la formazione della figura dell'Architetto per offrire la possibilità professionale di interscambio fra i paesi comunitari.

1.3 Per realizzarsi in tal senso, la nuova istituzione deve farsi carico di una completa autonomia accademica tale da permettergli di assumere un preciso profilo culturale che la distingua nell'attuale dibattito disciplinare.

1.4 La nuova scuola potrà qualificarsi come Accademia Nazionale di Architettura, e proporsi in tal modo come prima disciplina di una nuova istituzione accademica oggi inesistente nel Paese.

1.5 La scuola con un ciclo di formazione completo dovrà, attraverso 5 anni di insegnamento più 2 semestri di pratica, condurre lo studente dalla maturità all'ottenimento del titolo di Architetto.

Altre attività accademiche collaterali (ricerche, dottorati, specializzazioni, ecc.), dovranno offrire uno spazio di studio idoneo a soddisfare le attuali richieste della disciplina.

1.6 Il contesto intellettuale nel quale la scuola troverà riferimento, è quello rappresentato dalla cultura umanistica italiana. La lingua base di insegnamento sarà quella italiana. L'inglese sarà adottato quale seconda lingua.

2. Contesto della Svizzera Italiana

2.1 La situazione di cerniera geografica fra due differenti contesti a Nord e a Sud delle Alpi è da considerare quale posizione di privilegio per le opportunità di confronto e di interscambio che la cultura architettonica oggi sollecita.

2.2 La contiguità geografica con la Regione Lombardia e più in generale quella dell'Italia settentrionale nel triangolo Venezia-Milano-Torino, offre un patrimonio storico-culturale di vastissimo interesse per una nuova istituzione accademica.

2.3 Il bacino di utenza di oltre 30'000 studenti negli Atenei di Architettura di Venezia, Milano e Torino, costituisce un potenziale intellettuale che non potrà che avere riscontri positivi anche nei confronti della nuova scuola.

- 2.4 Il territorio del Canton Ticino offre di per sé una particolare situazione che lo caratterizza quale "laboratorio" delle trasformazioni ambientali avvenute con il passaggio da una situazione rurale e periferica, a quella post-industriale.
- 2.5 La storia del Paese presenta con singolare continuità figure di architetti che hanno operato in differenti contesti della cultura medioevale fino a quella neoclassica più recente.
- 2.6 Anche recentemente numerosi architetti e docenti sono chiamati ad operare in differenti paesi e istituzioni accademiche. Usare questa potenzialità intellettuale all'interno del Paese può rappresentare un'utile opportunità.
- 2.7 La necessità di operare all'interno di un tessuto urbano, dove più acuti sono i conflitti e le contraddizioni dell'attuale organizzazione del territorio, suggerisce la città di Lugano quale sede appropriata per la nuova scuola. D'altra parte la città dispone di una rete infrastrutturale di comunicazione (aeroporto, autostrada, ferrovia), indispensabili per poter rispondere alle esigenze di mobilità (delle idee, degli insegnanti e degli allievi) della nuova scuola.

3. Organizzazione

- 3.1 La nuova scuola potrebbe assumere il nome di Accademia Nazionale di Architettura e avere sede a Lugano.
- 3.2 Avrà come obiettivo principale l'insegnamento, la ricerca e lo studio dell'Architettura nei suoi differenti aspetti, dall'oggetto (design) all'organizzazione del territorio (pianificazione territoriale).
- 3.3 Sarà organizzata sull'arco di 5 anni di studio più 2 semestri di pratica e porterà al conseguimento del titolo di Architetto.

- 3.4 L'iscrizione sarà possibile a partire dalla Maturità liceale. Dopo il primo anno di introduzione (1 semestre di corsi teorici e un semestre di pratica) la continuazione degli studi sarà possibile dopo una prova di ammissione ai corsi successivi.
- 3.5 L'iscrizione degli allievi dovrà essere equilibrata fra studenti svizzeri e studenti stranieri. Il loro numero dovrà essere stabilito in funzione delle possibilità offerte dalla scuola nell'intento di offrire una formazione di qualità.
- 3.6 La lingua base sarà l'italiano. Come seconda lingua sarà adottato l'inglese.
- 3.7 La nuova Accademia di Architettura sarà presieduta da un Direttore Didattico (Architetto) che dovrà sovrintendere all'indirizzo artistico-scientifico della scuola. Sarà affiancato da tre Direttori di Dipartimento che dirigeranno l'insegnamento e la ricerca rispettivamente nei Dipartimenti di: Storia, Disegno, Tecnica.
- 3.8 Un dimensionamento auspicabile potrebbe essere quello di 100-150 studenti iscritti per ogni anno accademico, per complessivi 500-750 allievi.

4. Attività complementare

- 4.1 Oltre alla formazione la scuola dovrà offrire possibilità di ricerca. A tal scopo si dovranno creare all'interno dei Dipartimenti strutture per specializzazioni e studi con corsi post-universitari e ricerche, che porteranno all'ottenimento di Dottorati.
- 4.2 Nel quadro della Nuova Accademia di Architettura è auspicabile la formazione in Ticino di una Biblioteca Nazionale di Architettura. Questa dovrà essere un'istituzione autonoma ma strettamente legata alla nuova Accademia.

4.3 E' importante promuovere in Ticino, accanto alla nuova scuola, la realizzazione di un Archivio di Architettura, dove verranno raccolti e ordinati documenti, in particolare di architetti che hanno operato nel nostro contesto specialmente nell'immediato passato.

4.4 La nuova istituzione dovrà avere una propria pubblicazione periodica che permetta di promuovere il dibattito delle idee e profilare gli indirizzi della scuola.

4.5 Incontri, seminari, conferenze ed esposizioni dovranno stabilire un rapporto ed un legame costante con il contesto sociale, politico e culturale del Paese.

5. Forma giuridica - Tempi

5.1 L'Accademia Nazionale di Architettura dovrà dotarsi di un'appropriata struttura giuridica.

L'autonomia che la caratterizza suggerisce la formula della Fondazione come la più idonea.

Confederazione, Cantone Ticino e Città di Lugano potrebbero esserne i principali membri.

Altre istituzioni svizzere ed italiane dovranno essere coinvolte.

5.2 I tempi per la realizzazione di questa nuova struttura dipenderanno ovviamente dalla determinazione e dalle scelte politiche.

Tecnicamente sarebbe opportuno incaricare un piccolo gruppo di lavoro (2-3 persone), per tracciare un "progetto operativo" che richiederebbe circa 6 mesi di lavoro.

Approvato lo stesso dalle competenti Autorità, si dovrà prevedere circa un anno di tempo per l'organizzazione amministrativa, la pubblicazione dei programmi, la nomina degli insegnanti, l'organizzazione logistica, ecc., per giungere all'inizio dell'attività didattica del 1° anno.

INDICE DEGLI ALLEGATI

- Fascicolo - Estratto:
"Nuove Direttive CEE per le Discipline Architettoniche"
10.06.1985 / 384 - Articoli no. 49, 57, 66

- Fascicolo - Estratto:
"Formazione e Ricerca per l'Architettura in Svizzera" del
13.02.1991 - RC/HI;

- T. Carloni
Articolo pubblicato in "Politica Nuova" (Bellinzona),
no. 50 del 13.12.1991 - pag. 19;

- G. Nosedà
Lettera ai Consiglieri Nazionali pubblicata in
"Politica Nuova" (Bellinzona), no. 51-52 del 20.12.1991 pag.15;

- Commission des Communautés Européennes
Comité Consultatif pour la Formation dans le Domaine de
l'Architecture
 - . Rapport et recommandations sur la formation en architecture,
formation et expérience pratiques
 - . Recommandation concernant la durée de la formation en
architecture
 - . Rapport et recommandations concernant la formation dans le
domaine de l'architecture après l'obtention du diplôme
 - . "Reflexions et recommandations concernant l'article 3"
 - . Rapport et recommandations sur la corrélation entre
l'enseignement et la pratique de l'architecture.